

del dottor Pirelli, sottolineava il fatto che la economia corporativa bandita dallo Stato Fascista, rappresenta la sintesi armonica di due economie antitetiche: la liberale e la socialista.

Non compressioni, nè eccessi di libertà: disciplina, dunque.

Se questo monito sarà sentito dalle altre Nazioni e si potranno realizzare delle intese economiche, le quali diano modo alle produzioni di svilupparsi senza sopravanzare le possibilità di collocamento, la crisi sarà risolta, e sarà assicurata al mondo una duratura pace economica. La sua soluzione sarà certo tanto più sollecita, quanto più presto le centinaia di milioni di popolazioni tuttora in condizioni di assoluta instabilità, potranno ritrovare il loro assetto politico interno. Intendo parlare specialmente delle Indie inglesi e della Cina.

In questi tempi in cui la macchina e la chimica, l'aviazione e la radio hanno completamente rivoluzionata la vita dei popoli, altra disciplina è necessaria. Veloce è il cammino, veloce deve essere la evoluzione delle menti, e l'adattamento a nuove discipline. Il regime nostro si è presto reso conto di tale necessità, ed accelera il passo.

Il Regime Fascista, in attuazione al suo programma corporativo, si adopera certamente per ottenere la maggiore possibile disciplina, sorvegliando le iniziative nuove, allo scopo di non creare soverchi disagi al capitale, che ha fatto finora tanti sacrifici ed ha sostenuto tante prove.

Il Regime Fascista, nella sua espressione corporativa, esce dall'ambito della politica puramente nazionale, per affermarsi quale fenomeno caratteristico della nuova fase economica e sociale del mondo.

L'organizzazione creata dal Regime, va ogni giorno più trasformandosi, sempre migliorando la sua struttura, i suoi uomini ed i suoi sistemi, adattandoli ai tempi ed alle esigenze.

E nella delicata funzione dello Stato corporativo, così costituito, base essenziale è quella di mantenere l'equilibrio per non cadere nell'eccesso di una politica soverchiamente sindacale, o viceversa.

L'Italia ha la fortuna di possedere un vero monumento di saggezza politica nella Carta del Lavoro, i cui postulati segnano il caposaldo del più efficace equilibrio per il rinnovamento e il perfezionamento della nostra economia. L'applicazione dei principi in essa contenuti deve realizzarsi con senso

di osservanza rigida, ma sagace, e ciò costituirà la forza del nostro domani.

Eccellenza, Camerati! Molto ancora vi è evidentemente da fare per rendere questo vasto organismo sempre più aderente alle necessità della vita economica del Paese. Ma io ho piena, ferma, la fede nel più completo successo.

L'economia mondiale attraversa una fase di trasformazione: uguale fase debbono attraversare i popoli.

Fra le due concezioni economiche che hanno caratterizzato il nostro tempo, quella corporativa — studiata ovunque, ammirata da molti popoli e di recente elevata a programma della nascente Repubblica spagnuola — si erge sola ad indicare la via giusta, la contenenza di tutte le necessità.

E sarà ancora una volta, vanto di Roma, avere additato ai popoli la via del progresso. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ciardi. Ne ha facoltà.

CIARDI. Gli organizzatori vengono ogni tanto invitati allo studio dei problemi sindacali e corporativi, nonchè delle leggi e delle istituzioni, che li determinano o li precisano o ne avviano le soluzioni.

Non da oggi è stato udito e raccolto l'invito da noi; e non soltanto perchè avevamo il dovere di farne tesoro, ma anche perchè veniva incontro ad un nostro vivo bisogno spirituale. Per quanto diffuso, è quanto mai ingiustificato il sospetto che gli organizzatori sindacali, specialmente se provengano dal lavoro, abbiano in spregio gli intellettuali e non amino la cultura.

Al contrario! Nessuno forse più degli organizzatori sindacali tende alla cultura, se non altro per spiegarsi le difficoltà che determinano il contrasto fra le aspirazioni e le possibilità della loro azione quotidiana.

Gli è che, piuttosto, bisognerà una buona volta decidersi ad indicare e precisare qual genere, qual grado, qual ramo di cultura più occorra all'organizzatore, il quale se anche fosse Pico della Mirandola, non potrebbe disimpegnare il compito affidatogli, se non sapesse stipulare a dovere un contratto collettivo di lavoro o non conoscesse la tecnica sindacale.

L'ideale sarebbe che l'organizzazione possedesse la mente di Pico e la capacità contrattuale, ma l'ideale non sempre s'incarna nella realtà.

Taluni dotti suppongono che la stipulazione di un contratto collettivo di lavoro sia cosa da poco e noi non vogliamo contraddirli.